

STATI UNITI

I siriani a Pym: lasciaremos il Libano in base al piano di Fez

Reagan battuto nei sondaggi a un mese dalle elezioni

Colloqui a Damasco del ministro britannico

DAMASCO — La Siria è disposta a ritirare le sue truppe da Libano, ma solo secondo i termini del piano di pace arabo di Fes per il Medio Oriente. Lo ha detto ieri a Damasco, in una conferenza stampa, il ministro degli Esteri britannico Frank Pym, al termine di due giorni di colloqui con i dirigenti siriani. Pym ha dichiarato che la Siria è stata disponibile al colloquio ma ha espresso riluttanza ad aprire negoziati diretti con Israele. «Abbiamo concordato sugli obiettivi a lungo termine — ha detto il ministro britannico — tra cui quello di un Libano indipendente, sovrano e libero. I funzionari siriani — ha aggiunto Pym — si sono mostrati disponibili ad aprire negoziati per discutere le questioni di principio. Ma non hanno accettato la possibilità di trattare con Israele».

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Con la visita del ministro degli Esteri Pym in Siria e in Egitto, la Gran Bretagna torna ad inserire la propria voce nel delicato triangolo diplomatico che si è formato in Medio Oriente dopo un periodo di accentuata tensione ed incertezza. Prudentemente, il Foreign Office tende a negare che la visita di Pym sia stata la missione Pym, ma parla invece di incontri di normale amministrazione che varie ragioni avevano finora impedito di realizzare. Ma il ministro degli Esteri non ha detto nulla di significativo. Pym continua quel cauto «sondaggio» che era rimasto interrotto dopo l'allontanamento del suo predecessore, Lord Carrington, nell'aprile scorso.

Al termine di un lungo colloquio col presidente Assad e col ministro degli Esteri siriano Khaddam, Pym si è detto soddisfatto per l'andamento delle conversazioni. Da parte siriana è stata particolarmente sottolineata la necessità di un'agenzia di Europa riprendere la propria azione nel Medio Oriente dove — ha detto Assad — il nostro continente ha «effettive carte» da giocare. Al momento il piano americano per la sistemazione del problema palestinese ha ricevuto il completo consenso a Damasco: ci sono alcuni lati positivi ma scarsa è la sostanza messa in luce dagli siriani. Le trattative sul problema di Israele sulla via di una sistemazione pacifica dei problemi medio orientali, ha detto Pym, procedono in una maniera legittimamente accompagnata dal ritiro degli israeliani dai territori occupati nel 1967 e da un piano per la soluzione della questione palestinese.

Pym, giunto ieri sera a Cairo per un incontro con il presidente Mubarak, cerca di completare il suo tour nel Medio Oriente con una visita in Arabia Saudita prima di recarsi a Londra mercoledì.

Antonio Brondino

Motivi di preoccupazione per il centro-destra dopo il voto bavarese

Sfuma per i partiti dc la prospettiva di ottenere la maggioranza assoluta?

Secondo i sondaggi, in elezioni federali CDU e CSU non prenderebbero più del 49 per cento - La nuova frana liberale ha ingigantito le difficoltà per Kohl - Cresce nella FDP la rivolta contro Genscher

L'ultimo numero dello «Spiegel» pubblica in un inserto il diario tenuto da Klaus Boelling (ex ministro del governo) durante l'ultimo mese del cancellierato di Schmidt. Se ne farà un libro, e c'è da giurare che sarà un best-seller. È la cronaca dei 30 giorni in cui l'ex cancelliere ha visto progressivamente franargli il terreno sotto i piedi e registra la tristezza dell'irreversibile declino del suo dialogo con cui ha deciso lui di aprire la crisi, senza aspettare che altri glielo imponessero.

Il documento è interessante anche perché sembra fatto uscire apposta nel momento in cui il successore di Schmidt comincerà probabilmente a ridurre timori e sensazioni non troppo dissimili. Dopo il voto della Baviera, e mentre una pleiata di sondaggi d'opinione sull'atteggiamento verso il centro-destra indica un indeclinabile di manali, Helmut Kohl ha molti motivi per dubitare della sal-

dezza propria e del proprio governo.

Da Monaco infatti gli sono arrivate due pessimi segnali: il definitivo crollo liberale, la conferma dell'avvenuta inversione della tendenza registrata il 26 settembre nell'Assia, per cui i partiti democristiani erano sempre avanzati e i socialdemocratici sempre regrediti in tutte le elezioni dall'80 in poi. I due segnali sono però collegati: due segnali per il nuovo cancelliere? Il disastro liberale priva il governo — ma più ancora il progetto politico su cui il governo è nato — di un puntello decisivo. Senza i liberali il centro-destra non ha maggioranza, e i liberali stanno comparendo in equazione è semplice. Niente di buono, in materia. Kohl può d'altra parte attendersi dall'ormai prossimo congresso della FDP. Dal 5 al 7 novembre, a Francoforte, i liberali hanno due sole opzioni ragionevoli, ambedue spiacevoli per il go-

verno: il rovesciamento di Genscher e della dirigenza di destra, colpevoli di aver imposto la linea del «no» all'arrivo delle richieste in questo senso da tutte le federazioni locali), oppure una radicale contrapposizione che potrebbe portare alla scissione. Comunque vadano le cose per Kohl, l'alleato è perso, o perché cambierà politica o perché si ridurrà drasticamente (e sarà il caso di un social-liberal) o perché continuerà a franare, presentandosi con prospettive di morte sicura alle elezioni federali.

E sull'alleato liberale Helmut Kohl aveva puntato, come è noto, tutte le carte per prevalere sul suo neo-nemico Strauss, il quale aveva invece in testa un disegno politico forse più rozzo ma certo più chiaro: elezioni subito, fuori i liberali, governo CDU/CSU con «ade» e «no» alla base. E ora? Prima l'Assia e ora la Baviera, in questo senso sembrano aver-

data ragione al «tutto bavarese»:
«sposarsi a un moribondo per
iniziare la nuova era era effec-
tivamente l'ultima mossa».

Ma c'è un ma. L'ipotesi
straussiana (che a questo punto
Kohl e la CDU potrebbero es-
sere tentati di far propria) per
funzionare ha bisogno di una
circostanza non proprio acces-
soria: e cioè che nelle prossime
elezioni federali i partiti della
RPT condurranno insieme il 50
per cento dei voti. E qui entra
in ballo la seconda grossa delu-
sione venuta da Monaco. Il vo-
to bavarese, se qualcosa in-
segna, è che per i cd è finita la
fase ascendente. Malgrado il
trionfalismo messo in mostra
pri («quando un partito è sopra
il 55 per cento, non si può pa-
rulare di sconfitta») anche
Strauss ha poco da gridare vi-
toria.

E serì motivi di riflessione,
per Kohl, che Kohl, vengono da
dagli ultimi sondaggi compiuti
dagli istituti specializzati sull'

orientamento degli elettori di
CDU e CSU, secondo i dati del
sondaggio di fine ottobre, i
risultati dopo il 1990, sono
riportati dallo Spiegel, se si vo-
tasse domenica prossima otter-
rebbero solo il 49 per cento di
consensi, il 42 per cento an-
drebbe alla SPD, la FDP (nien-
te) al 10 per cento, i verdi a
un misero 3 per cento e i verdi
ottenerebbero il 6 per cento.

Un altro dato emergente da
sondaggi (secondi i quali il 43
per cento dei cittadini della
RPT condanna il cambiamento
di governo, contro il 45 che
lo saluta positivamente), è la
grande popolarità di Helmut
Schmidt. Se nella Repubblica
federale si votasse direttamente
tra Kohl e il defunto cancellie-
re, verrebbe sicuramente lui a can-
celliere. In una scala da 1 a 5,
colloca infatti al 2,3 contro l'1,
di Kohl e -0,4 di Franz-Josef
Strauss. Hans-Dietrich
Genscher, il più recente dati di im-
popolarità, con il -1,3.

Paolo Soldini

VERTICE DI KINSHASA

Esiti positivi dell'iniziativa di Mitterrand in Africa

Mediazione francese nella crisi dell'OUA

Il governo di Parigi come «interlocutore privilegiato» - Proposte di compromesso tra Polisario e Marocco

Nel corrispondente

PARIGI — Miterrand è rientrato ieri sera dall'Africa, dove si è appena concluso il nono vertice franco-africano di Kinshasa, con in tasca quello che negli ambienti vicini all'Eliseo viene ritenuto un «dov'è successo più appetitico»: l'essere riusciti a confermare nei fatti che oggi Parigi si presenta, nel continente nero, come un interlocutore privilegiato, estraneo alla pericolosa logica competitiva delle superpotenze. Non solo in rapporto ai 19 paesi francofoni tradizionali protagonisti di questo tipo di vertici, ma anche, ed è questo il fatto più significativo, che si registrò già nel summit dello scorso anno a Parigi, per quella schiera più vasta di Stati che avevano voluto essere presenti a Kinshasa in rappresentanza

delle più diverse componenti linguistiche e politiche del continente nero.

Ciò per una serie di ragioni di fondo: la priorità data da Parigi all'economia al problema della sussistenza (ritenuti vitali di tutti i nuovi Stati africani); l'aver posto i rapporti con l'Africa sul piano delle relazioni da Stato a Stato, sbarazzando il terreno da ogni sospetto di neocolonialismo aperto o surrettizio; non aver deluso, pur nella stretta misura del possibile (la crisi italiana pesantemente anche l'economia francese) le attese africane in termini di aiuti e di collaborazione. In effetti, in tutto l'arco del suo viaggio africano, ma soprattutto durante la trita Kinshasa, Miterrand ha messo l'accento sulla necessità di un incremento dell'aiuto pub-

blico allo sviluppo proprio nel modo, si, in particolare, di ridurre. Le altre «intolleranze» dei suoi quali e quegli avrebbero tre possibilità: -possibili fuoriscorso in favore di un nuovo diale, non sono. Il viaggio parte, sarebbe di una volta quaranta pare di affrontare una delle più gravi della sua opera (l'Alfa).

Secondo certe voci una base di compromesso sarebbe stata abbozzata per tenere in verità d'occhio la questione della Repubblica araba sahraui democratica (RASD) sarebbe stata risolta con un "congelamento" della sua partecipazione o con la sua presenza non come Stato ma come movimento di liberazione.

Quanto al Marocco, si punterebbe sulla capacità degli algerini di farsi accettare da Hagan. Il principio di questo compromesso che, si dice, salverebbe per lo meno l'OUA. Una tesi che non dispiacerebbe a Parigi e di cui Mitterrand potrebbe forse farsi in qualche modo sostenitore presso il re del Marocco nel corso di una prossima visita a Rabat.

Franco Fabiani

CITTÀ di TORINO

**Avviso di licitazione privata ai sensi della
Legge 30 marzo 1981, n. 113.**

Provvista a domicilio di gasolio e nafta 3/5 Engler per il riscaldamento in economia di edifici del Comune di Torino.

IMPORTI: Lotto 1° L. 808.620.000
2° L. 808.620.000
3° L. 808.620.000
4° L. 808.620.000
5° L. 808.620.000
6° L. 808.620.000
7° L. 381.997.000
8° L. 381.997.000
oltre all'IVA.

Finanziamento complessivo L. 5.300.000.000.

Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti
complementari presso la Ripartizione V Economato, piazza
Palazzo di Città n. 7 - Torino

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81 entro il 2 novembre 1982 all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti, via Milano 1, Italia 10100, a mezzo posta ovvero in «corso particolare».

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni.

- Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/91

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- possesso dei requisiti di cui all'art. 4 del Capitolato;
- che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.

L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della Legge 113/81.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.
Torino, 5 ottobre 1982.

Il Segretario generale reggente
(Albino Favetto)

CITTÀ di TORINO

Avviso di licitazione privata per il consolidamento del movimento franso interessante il piazzale di str. S. Margherita preso il civico numero 191.

Delib. del C.C. 7 settembre 1981 - (esecutiva per decorrenza di termini del 5 novembre 1981)

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificata con legge 10-12-1981, n. 741.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per imparti non inferiori a quello dell'appalto e per la categoria «5» oppure «7» oppure «21/c», (legge 10-2-1962, n. 57), possono chiedere di essere invitati all'asta presentando domande in bollo al «Protocollo Generale della Città di Torino» - Annullato, n. 213/1 AT/DO/AR 1982.

Torino, 5 ottobre 1982

IL SINDACO
(Diego Nardelli)